

PER BATTERE IL PARTITO DELLA GUERRA

DOMENICA 24 SETTEMBRE
diffusione straordinaria dell'Unità

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 261

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 24 SETTEMBRE

in provincia di CASERTA la diffusione dell'*«Unità»* sarà raddoppiata

Tale è l'obiettivo posto alle sezioni del C.F. riunite recentemente per discutere delle iniziative da prendere per conquistare la classe operaia alla lettura del giornale.

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1961

UNA DICHIARAZIONE DEL GOVERNO PARLA DI "COMPLOTTI DELLE POTENZE FINANZIARIE",

Il Congo accusa "forze occidentali", di aver fatto uccidere Hammarskjöld

Nuovi elementi di mistero nella tragedia rhodesiana: i cadaveri di due sconosciuti trovati attorno al relitto - Un superstite della sciagura - Aerei di Ciombe bombardano la villa del rappresentante dell'ONU nel Katanga - Aperte le trattative per l'armistizio

Argomenti

I nemici dell'ONU

La tragica fine di Hammarskjöld ha provocato in alcuni giornali reazioni molto significative. Pochi hanno avuto il coraggio di invocare il «fato crudele»; ma moltissimi hanno avuto il coraggio ancora maggiore di accettare la tesi che Hammarskjöld è stato ucciso e di non trarre le dovute conseguenze. Si piange sulla morte del segretario dell'ONU. Ma chi l'ha ucciso? Fa impressione vedere come certi giornali, e non solo governativi, stendano un velo ipocrita sulle cause vicine e remote della nuova tragedia che ancora una volta porta il Congo e l'ONU alla ribalta. Sembra quasi che nella morte del segretario dell'ONU non rientrino, come parti in causa dirette o indirette, le forze colonialiste che hanno portato il Congo all'attuale situazione di sfacelo e l'ONU all'attuale situazione di crisi. Eppure lo sfondo in cui è avvenuta la morte di Hammarskjöld è animato anche troppo chiaramente dai simboli e personaggi che ormai tutti conoscono: da Ciombe ai belgi, dai «duchi» della Union Minière ai colonialisti anglo-franco-belli.

Stendere un velo su questo sfondo, non serve né a elogiare il defunto né tanto meno a salvare l'ONU: serve solo a non far capire alla gente a quale punto di crisi è giunto lo scontro fra colonialismo e anticolonialismo nel mondo, se perfino un Hammarskjöld deve morire, quando vengono messi in causa «diritti» e privilegi in nome dei quali, nel Congo, si è ucciso Lumumba ieri e si spara sui «caschi blu» oggi. Qualsiasi «elogio funebre» per Hammarskjöld che dimentichi le circostanze politiche in cui è avvenuta la sua fine, è ipocrita, è un indiretto aiuto a che nel Congo, oggi e domani, sussista l'incredibile stato di cose attuale.

Mai come in questi giorni la crisi dell'ONU si è manifestata con tanta chiarezza come una crisi nata sull'onda di equivoci, di troppe concessioni fatte proprio ai suoi peggiori nemici, i colonialisti. Più di prima, dunque, il problema del rafforzamento dell'ONU è un problema di interesse mondiale, che va posto nella sua interezza, nei termini di un nuovo equilibrio che rispecchi il nuovo assetto mondiale. Proposte precise, da un anno, sono state avanzate per questo dall'URSS. La conferenza di Belgrado, recentemente, ha risollevato il problema, chiedendo un peso maggiore nell'ONU per i «neutrali». Resta poi aperto in pieno il grande problema dell'ammissione della Cina popolare, senza la quale l'ONU non può avere un reale carattere universale. Se non ci si muove lungo questa strada, le Nazioni Unite non acquisiranno la forza e l'autorità necessarie per evitare tragedie come quella che ha insanguinato il Congo; e sarà sempre possibile, come è accaduto ora, che un pugno di capitalisti muova guerra all'organizzazione internazionale per impedire — se occorre col delitto — qualsiasi tardiva mediazione o tentativo di compromesso.



NDOLA — Due drammatiche immagini sulla fine del segretario generale dell'ONU. A destra: soldati e squadre di soccorso tra i rottami dell'aereo abbattuto; in primo piano la salma di Hammarskjöld coperta da un telo; a sinistra: Moïse Ciombe colto dal fotografo in un'ipocrita espressione di meraviglia quando gli è stata comunicata la notizia

LEOPOLDVILLE, 19. — centrale congolese dinanzi all'attacco implicito negli ultimi avvenimenti.

Chi sono i responsabili della fine di Hammarskjöld? A ventiquattro ore dal disastro, questo interrogativo è all'ordine del giorno nella capitale congolese, dove si contesta apertamente la tesi anglo-rhodesiana dello «incidente» dovuto alla «impunità del pilota», o a qualche altra causa tecnica, e sulla stessa stampa rhodesiana, che dedica largo spazio alle lacune e alle inverosimiglianze della versione ufficiale.

In effetti, nuovi e inquietanti elementi di mistero si sono inseriti nella vicenda. Primo e più clamoroso di tutti, l'annuncio che accanto al relitto del «DC 6 B» precipitato sono stati rinvenuti

quindici, anziché tredici cadaveri: con l'uomo riceverato all'ospedale di Ndola, gli occupanti dell'apparecchio risultano dunque sedici, e cioè due di più di quelli che si erano imbucati subito a Leopoldville. I due estratti a Ndola, che la notte scorsa è stato dato erroneamente per morto, è il sergente americano Harry Julian, agente del servizio di sicurezza (di Hammarskjöld) sono entrati, tra gli uccisi e la loro identificazione risultata quanto mai difficile. Nessuno può dire quando e come essi siano saliti a bordo, né se la loro presenza abbia o meno relazione con la tragica conclusione del volo.

L'unica persona che potrebbe scuotere il velo di questo mistero è forse l'agente Julian, che giace tra la vita e la morte all'ospedale. Secondo un portavoce del governo rhodesiano, le condizioni del ferito, che ha riportato gravi ustioni, fratture alle gambe e altre lesioni, sarebbero «stationarie», ma tali da escludere nel modo più assoluto che egli possa ricevere visite o essere interrogato. È un fatto, però, che una dichiarazione del Julian circola da giorni ed è riportata con evidenza nella stampa congolese e rhodesiana: è quella che ha rivelato come, nel momento in cui l'*«Albertina»* rinunciava ad atterrare a Ndola e riprendeva il suo volo, i passeggeri abbiano udito «una tremenda esplosione, seguita da altre esplosioni».

Molte congetture suscitano anche i movimenti dell'aereo non identificati che nella tragica notte tra domenica e lunedì e apparsa subito prima dell'*«Albertina»* nel cielo di Ndola, e ha ignorato la richiesta, molti tagli, dalla torre di controllo, di stabilire il contatto radio. L'apparecchio «pirata», che aveva i contrassegni cancellati, avrebbe svolto, a quanto si ritiene, un ruolo di primo piano nella misteriosa vicenda: molti giorni lo identificano come un aviogetto dell'aviazione di Ciombe, incaricato di «far fuori» quello del segretario dell'ONU. L'attività di questo aviogetto, pilotato da un mercenario belga, è stata intensissima negli ultimi cinque giorni; secondo un portavoce dell'ONU, esso ha provocato da solo le maggiori perdite tra i «caschi blu».

Il fatto che le ricerche dell'*«Albertina»*, scomparso poco dopo mezzanotte dopo avere inspiegabilmente abbandonato

il cielo di Ndola, siano state intraprese soltanto a mattina inoltrata, non è l'ultimo elemento di mistero dell'imbrogliata matassa. Le autorità dell'aerodromo rhodesiano addobbano il fatto alla «estrema confusione provocata dalle eccezionali misure di sicurezza imposte dalla polizia». Per la stessa ragione, i giornalisti presenti e l'agenzia locale SA-PA avevano dato erroneamente la notizia che Hammarskjöld era arrivato regolarmente e si era ritirato. Quando ebbe inizio la crisi

colloquio con Ciombe nel Congo, Hallquist era cusato ieri l'accusa di comandante di uno degli aerei che evacuarono i piloti belgi e fece otto voli di andata e ritorno, sempre con cui apparteneva l'aereo. «Il capitano Hallquist — ha dichiarato il direttore della società — era un eccellente pilota. Aveva 8.000 ore di volo complessive e 2.000 ore come comandante di «DC 6 B», il tipo dell'aereo precipitato presso Ndola. Aveva lasciato la scuola per piloti classificandosi fra i primi regolarmente e si era ritirato. Quando ebbe inizio la crisi

l'ordine, ha direttamente ac-

(Continua in 10, pag. 7, col.)

Dopo la morte del Segretario Generale

Si apre l'assemblea dell'ONU in un clima di grande tensione

La seduta di ieri è durata solo pochi minuti — L'URSS e il gruppo dei neutrali riproporranno le modifiche alla Segreteria — Lettera di Gromiko per l'ammissione della Cina — Giovedì incontro con Rusk



NEW YORK — I delegati all'ONU rispettano in piedi un minuto di silenzio per la morte di Hammarskjöld. In primo piano, nella telefotografia a destra in basso, il ministro degli esteri sovietico Gromiko, che guida la delegazione dell'URSS. Sotto sfondo in seconda fila si notano gli americani Adlai Stevenson e Dean Rusk

gedia di Ndola, soggiunge il presidente, «costituisce un terribile esempio dell'iniquità del colonialismo, che non lascerà nulla di intentato per mandare ad effetto i suoi piani criminali». Nkrumah esprime poi il voto che la situazione venuta a creare nei porti sia inasprimento della guerra fredda, ciò che avverrebbe a prezzo della unità, della integrità territoriale e dell'indipendenza del Congo e dell'Africa.

Il problema lasciato aperto dalla fine di Hammarskjöld sarà, naturalmente, uno dei primi che la nuova sessione dell'Assemblea dovrà affrontare. Interrogato dai giornalisti mentre usciva dall'aula dell'Assemblea, il ministro degli esteri sovietici, Andrei Gromiko, ha dichiarato che l'URSS sosterrà la candidatura del tunisino Mongi Slim quale segretario generale *ad interim*, ma che essa mantiene la sua posizione fondamentale circa la necessità di una segreteria tripartita, funzionante con la garanzia del diritto di voto.

Il testo di un messaggio inviato a Boland dai presidenti del Ghana, Nkrumah, e stato reso pubblico dalla delegazione ghanese poco dopo l'aggiornamento. Nell'esprimere il suo cordoglio per la fine del segretario generale, Nkrumah rileva come le circostanze di essa restino «avvolte nel mistero», donde la luce del giusto. E più presto verrà risolta, meglio sarà.

Il capo della delegazione americana Stevenson, ha invece ribadito la opposizione del suo governo alla riorganizzazione della Segreteria. L'opposizione che egli ha definito «inaltabile». «Gli Stati Uniti — egli ha aggiunto — insistono affinché il nuovo segretario generale, o almeno un segretario *ad interim*, sia nominato di urgenza, anche in considerazione della gravità della crisi del Congo». Le dichiarazioni di Stevenson sono anticipate quella che sarà la tattica occidentale sulla vitale questione della segre-

Da domani

Guerra atomica per errore

Un eccezionale documentario giornalistico raccolto da

ARMINIO SAVIOLI

- I radar possono scambiare code lunari per missili sovietici
- La decisione di scatenare la guerra sarà presa da un robot elettronico?
- Impossibile richiamare i missili
- Come un generale fanatico potrebbe aprire da solo le ostilità
- Come la rapsodia colpirebbe le basi italiane
- Quel che accadrebbe in casa nostra dopo la devastazione atomica

Domenica 24

L'altra Europa

La prima inchiesta documentata sui paesi socialisti di

GIUSEPPE BOFFA

- Cosa pensano della pace e della guerra
- Come si è trasformata la società
- Cos'è accaduto in Ungheria dopo il '56
- Le campagne contadini e collettivizzate
- Che vuole il cardinale Wyszyński
- La Polonia è davvero un « vulcano »?
- Democrazia socialista e autogestione
- I giovani e il rinnovamento
- L'industrializzazione è stata sempre fatta bene?
- La divisione del lavoro tra Paesi socialisti

sistito il ministro sovietico — hanno diritto di essere rappresentati nella segreteria ed uguali diritti hanno, da un lato, i paesi occidentali, dall'altro, i paesi neutrali.

In risposta alle domande dei giornalisti, Gromiko ha confermato che le modifiche strutturali da lui proposte esigono un emendamento alla Carta delle Nazioni Unite. Ma — egli ha sottolineato — nessun emendamento sarà possibile fino a quando non sarà riconosciuto il diritto della Cina popolare al suo seggio nell'ONU. La Carta delle Nazioni Unite dice infatti che qualsiasi emendamento deve essere approvato da tutti i cinque membri permanenti della organizzazione: uno dei membri permanenti e precisamente la Cina.

Ebbene, il problema della rappresentanza cinese in segno all'ONU può, invece, essere risolto rapidamente». Il capo della delegazione americana Stevenson, ha invece ribadito la opposizione del suo governo alla riorganizzazione della Segreteria. Stevenson ha definito «inaltabile» la opposizione che egli ha definito «inaltabile». «Gli Stati Uniti — egli ha aggiunto — insistono affinché il nuovo segretario generale, o almeno un segretario *ad interim*, sia nominato di urgenza, anche in considerazione della gravità della crisi del Congo».

Le dichiarazioni di Stevenson sono anticipate quella che sarà la tattica occidentale sulla vitale questione della segre-